

PENTECOSTE C

Gv 14,15-16.23b-26

La festa di oggi, la Pentecoste, è la festa dello Spirito Santo.

È, la Sua, una presenza reale, ma siccome non lo si vede con gli occhi alcuni ritengono che sia assente o poiché non riescono a coglierlo credono che sia poco significativo per la propria vita.

La festa di oggi ci ricorda una verità che è inscritta naturalmente nell'uomo: lo Spirito vive e risiede in noi.

Spirito è una parola latina che deriva da quella greca *pneuma* che vuol dire anima, vita.

L'uomo ha un'anima perché lo Spirito lo abita.

Gesù parla dello Spirito Santo come il *Paracrito*: termine che significa il difensore e il consolatore, cioè colui che è dalla tua parte e ti sostiene.

Il Difensore.

"Gli attaccanti vincono le partite, i difensori vincono i campionati" (J. Gregory).

Lo Spirito Santo gioca in difesa per aiutarti a vincere il campionato della vita.

Quando viviamo una perdita, quando riceviamo una sconfitta o una ferita, quando c'è qualcosa che ci fa male, quando una persona ci ha offeso ingiustificatamente, tutti noi abbiamo bisogno di un difensore.

In queste situazioni si perde il proprio equilibrio, la propria stabilità, il proprio sostegno; ci si sente spazzare via, ci si sente come una barca in preda alle onde e alle mareggiate della tempesta. Allora abbiamo bisogno di qualcuno che ci ridia solidità ed equilibrio, di qualcuno che con le sue parole e soprattutto con il suo silenzio ascolti, di qualcuno che ci sia al di là di ciò che abbiamo fatto o che proviamo, di qualcuno che non dica niente ma che solo stia con noi con la sua presenza e con il suo abbraccio, di qualcuno che non ci giudichi, ma che ci incoraggi.

Lo Spirito Santo è il tuo difensore per aiutarti in alcuni momenti particolari: ricorda che se la strada è in salita sei destinato ad arrivare in alto.

Il Consolatore.

La consolazione non è la "paccoterapia".

Lo Spirito Santo è il consolatore, che ti consola non con qualche parola di circostanza, qualche frasetta e qualche pacca sulla spalla.

Consolare è essere presenza e sostegno: se qualcosa c'è da dire siano parole che nascono dal profondo del proprio cuore e che vanno al cuore dell'altro. Se non c'è niente da dire semplicemente si sta con l'altra persona, con ciò che vive e con ciò che sente.

Consolare non è togliere la sofferenza ma poter dire con la tua presenza: *"io ci sono"*.

Forse non potrai essere di aiuto, forse non potrai togliere il dolore dell'altro, forse non avrai parole da dire, ma se vuoi saprai stare vicino all'altro.

Lo Spirito è il Consolatore perché Lui è sempre con noi, e va precisato che il Signore non è il talismano che ci tira fuori da ciò che non possiamo risolvere noi. Dio non toglie il dolore, Dio sta con il dolore, il che è molto diverso. Quando sono in difficoltà non prego Dio perché mi tolga la fatica ma perché io possa sentire la Sua presenza vicino al mio dolore, perché il mio impegno possa essere più affrontabile con il Suo aiuto.

Ci sono momenti della vita in cui nessuno può raggiungerci, in cui siamo di fronte a scelte così personali che spettano solo a noi, in cui nessuno può scegliere per noi e dove siamo soli con noi stessi.

Dio, in quei momenti, non ci toglie la solitudine ma ci prende per mano.

Pentecoste è lasciarci prendere per mano dallo Spirito Santo.

Ci vuole semplicemente un po' di coraggio: *"Chi mette ogni cosa nelle mani di Dio, troverà la mano di Dio in ogni cosa"*.